



Comunicare il sociale 8 ottobre 2016 -Ancona

introduzione

Il ruolo del servizio sociale è quello di porsi come promotore e accompagnatore di processi di cambiamento, sia a livello individuale e familiare che comunitario e istituzionale e come punto di raccordo fra problematiche, bisogni e risorse sia nei confronti d'individui e famiglie ma anche e soprattutto nei confronti della comunità e dello stesso sistema dei servizi. (Dal Pra Ponticelli, 2010). La complessità è lo scenario in cui l'assistente sociale si muove; lavorare oggi nei servizi sociali significa fronteggiare continue emergenze, operare con scarsità di fondi a fronte di un malessere crescente, di povertà sempre più diffuse e di famiglie sempre più complesse. I servizi sociali, "nati per promuovere cambiamenti nella società e nei rapporti sociali, stanno attraversando una fase assai difficile e rischiano di essere schiacciati dalle trasformazioni del contesto più generale, in cui crescono i malesseri, diminuiscono le risorse, si chiede di riparare i danni".

Collegato a questo malessere, è la tematica della sicurezza della quale accenno brevemente: anche nella nostra regione registriamo episodi di aggressioni, intimidazioni, anche sui social.

Ad aprile 2015 il CNOAS, in occasione della giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro auspicava "una maggiore consapevolezza delle effettive difficoltà che, complice anche una crisi economica che sembra non avere fine, gli assistenti sociali sono costretti ad affrontare e gestire per poter svolgere al meglio i loro compiti. ....spesso le aggressioni si manifestano in varie forme, da quelle fisiche da parte degli utenti a quelle, non meno devastanti, di una falsa rappresentazione della loro attività che alimenta tensioni e rancori verso questa figura professionale."

A fronte di tutto questo, come professionisti sempre più chiediamo spazi di confronto, di scambio, e occasioni di crescita individuale e collettiva, una formazione di qualità per fornire risposte adeguate alla complessità dei fenomeni sociali.

Possiamo inoltre osservare come, ridefiniti i percorsi accademici di riferimento, negli ultimi anni è assistiamo ad una crescita dell'elaborazione scritta da parte di un sempre maggiore numero di professionisti che hanno compreso l'importanza, di avere un confronto pubblico, più ampio approfondito e stimolante; proporre riflessioni critiche sul proprio lavoro, permette di aggirare l'esclusione dai processi comunicativi ed ha ripercussioni sia in termini di informazione e di costruzione dell'immagine pubblica di noi assistenti sociali, sia rispetto ad una visibilità dei temi sociali che potrebbero essere maggiormente visti e trattati dai media.

Anche nella nostra regione molti colleghi hanno pubblicato interessanti lavori e articoli su riviste di settore; una delle attenzioni che come Commissione vogliamo portare è anche quella di dare valore a queste esperienze di scrittura intesa come promozione sociale; pertanto abbiamo pensato ad alcuni appuntamenti formativi che prendono spunto dalle tematiche individuate dai colleghi.

Partendo proprio da queste, numerose sollecitazioni interne alla nostra professione, e dalla collaborazione in essere, da circa un anno, con l'Ordine dei giornalisti delle Marche, è emersa la proposta di avviare con la giornata odierna, uno spazio di riflessione in merito a come il lavoro sociale viene rappresentato nei media.

Dentro la cornice della convenzione in atto tra il nostro ordine regionale e l'Università Politecnica, che oggi ci ospita e che ringraziamo, riguardante la formazione continua di qualità che ricerchiamo

per i professionisti assistenti sociali delle Marche, l'evento di oggi ha preso forma proprio a partire dalle sollecitazioni offerte da **Carla Moretti**, professore presso il Dipartimento Scienze Economiche e Sociali ; insegna progettazione e valutazione dei sistemi sociali nel corso di laurea magistrale "management pubblico dei sistemi sociosanitari " e "benessere e sviluppo in agricoltura sociale" presso la facoltà di agraria.

Nel lavoro che viene oggi presentato emergono alcuni nodi critici rispetto al valore della ricerca nella comunicazione del lavoro sociale.

Seguirà la relazione di **Federico Basigli**, assistente sociale, vive e lavora in Umbria. Dal 2012 ha ricoperto la carica di Consigliere nazionale per la Comunicazione ed è stato riconfermato a maggio di quest'anno all'interno del Consiglio nazionale, nello stesso ruolo.

Sia come professionisti che come Consiglieri regionali abbiamo visto in questi ultimi anni un grande cambiamento , un'attenzione concreta, da parte del consiglio nazionale ,rispetto alla rappresentazione del nostro lavoro; abbiamo partecipato a maggio 2015 ad un'interessante presentazione di una ricerca commissionata dal CNOAS , di cui credo , il consigliere nazionale accennerà... e lo abbiamo interpellato proprio in ragione di questo suo impegno .Ci parlerà del lavoro intrapreso dal " CNOAS per una nuova rappresentazione del servizio sociale nei media". L'attività di comunicazione svolta e che si è articolata in azioni mediatiche e di relazioni istituzionali volte alla tutela e alla valorizzazione della professione, ma anche alla affermazione della presenza della professione nella cosiddetta "agenda politica" relativamente a temi di carattere generale correlati all'essenza stessa della professione.

Proseguiamo la riflessione a più voci con il contributo di **Carla Chiaramoni**, giornalista ; dal 2001 scrive per Redattore Sociale; dal 2016 ne è direttore .Redattore sociale è stata la prima agenzia di stampa italiana ad occuparsi di sociale ,é una rete multimediale di servizi informativi e di documentazione sui temi sociali, promossa dalla Comunità di Capodarco di Fermo . .

L'Intervento di Carla Chiaramoni riguarda "Gli assistenti sociali ed il "racconto "dei media"

**Vincenzo Varagona**, giornalista della rai marchigiana, si occupa da tempo di sociale , ha realizzato dei reportage in africa, medio oriente e kossovo, ha ottenuto riconoscimenti e premi per i suoi libri. A lui abbiamo affidato questo spazio pensato , con la collaborazione di **Riccardo Borini e Sara Concetti**, assistenti sociali e **Teresa Valiani** ,,giornalisti, per raccontare la complessità che come professionisti incontriamo nel nostro lavoro e la rappresentazione che percepiamo; vorremmo far emergere gli aspetti critici ed i possibili sviluppi innovativi.

Marzia Lorenzetti

Consigliere Comunicazione CROAS Marche